



# Roma

## Le Terme sotto il treno

Tra due acquedotti romani, il Felice e l'Alessandrino, ecco ancora altre Terme

ELLA BAFFONI

Sorpresa annunciata. Nel cantiere per il quadruplicamento della linea Casilina-Ciampino delle ferrovie dello stato è stato trovato un complesso termale. Nei fatti non è che la prosecuzione del complesso termale adiacente, quello trovato sul cantiere gemello per il raddoppio della Roma-Cassino, al di là degli acquedotti. Già, perché i tracciati ferroviari seguono gli acquedotti romani - troppo difficile trovare un tracciato alternativo? - anche se sarebbe facile prevedere scoperte archeologiche nel parco dell'Appia antica.

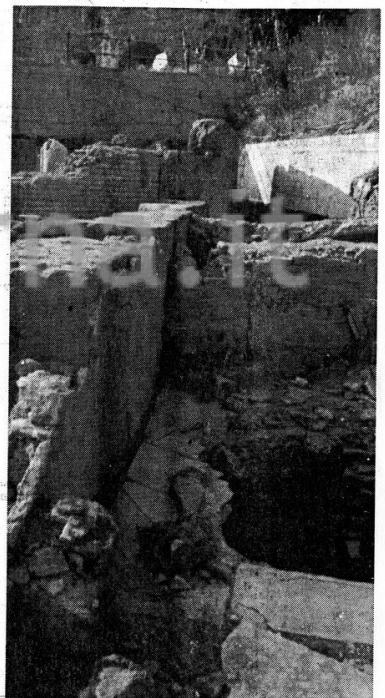
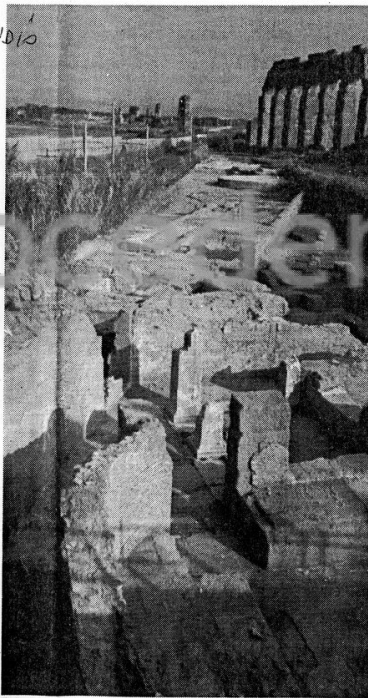
La fuga degli archi imponenti dell'acquedotto Alessandrino, quelli più tozzi dell'acquedotto Felice, tagliati a metà da un lastrone per consentire lo scavo delle gallerie Fs, e più in là il basolato dell'antica via Latina, verso il parco degli Acquedotti, ricco di presistenze archeologiche. Un paesaggio suggestivo che offre gli stessi scorci disegnati dagli artisti dal rinascimento in qua. Offrirebbe, anzi, con l'eccezione della ferrovia e dei numerosi abusi che continuano a fiorire indisturbati, grazie al disinteresse e alla scarsa sorveglianza delle amministrazioni. Ultimo, il più clamoroso, quello che ha visto un privato costruirsi, protetto dall'enclave tra acquedotto Alessandrino e Felice a porta Furia, un suo privatissimo teatro all'aperto, scavando in proprio, e abusivamente, senza alcun controllo, alle pendici dell'acquedotto. Non pago di godere l'insolito privilegio di vivere in una valle privata tra due acquedotti, il proprietario si è ben guardato dal rispettare i doppi vincoli archeologici. Ma, nonostante le intimità, i sopral-

luoghi, gli atti pubblici formali, circoscrizione e con una non sono ancora riusciti a far demolire - o a espropriare - quel teatro abusivo.

A gennaio tra le uspe del cantiere delle Ferrovie è emerso un impianto termale con pianta basilicale e con tanto di tubature a piombo, e un tracciato del vecchio acquedotto. Oltre ad alcuni pregevoli e ben conservati mosaici, che sono stati subito prelevati dalla soprintendenza archeologica.

Ma questa volta i reperti trovati sembrano ancora più ricchi di quelli del gennaio scorso. Oltre alle mura, archi e colonnati, e una struttura di quasi tre piani. Insomma, un complesso termale che, congiunto con l'altro, potrebbe rivelarsi di notevole interesse archeologico. Potrebbe, almeno, se le Ferrovie dello stato decidessero di cambiare piani e progetti, e magari spostare i tracciati delle nuove ferrovie - della cui importanza e necessità non si discute - in zone non archeologiche e magari anche non pregiate paesaggisticamente.

Già, perché i treni corrono, appunto, lungo gli acquedotti, fino in città, affiancandosi a monumenti romani dall'Appia a porta Maggiore. E i cantieri del raddoppio della Roma-Cassino (o del quadruplicamento della Casilina-Ciampino) rischiano di diventare costosissimi, se non in soldi, in cultura. Per ora, davanti ai basidoni del cantiere, c'è un cartello delle ferrovie dello stato che annuncia indagini archeologiche nelle aree interessate ai lavori di quadruplicamento Roma-Casilina-Ciampino, impresa Ermasis. E il nome dell'impresa appaltatrice suona quasi come una beffa.



Ecco gli impianti termali d'epoca romana trovati nel cantiere Fs

Ci si dovrebbe costruire sopra il quadruplicamento della Roma-Ciampino. Ma al posto di quei binari, a ridosso degli acquedotti, gli operai del cantiere hanno ritrovato questi impianti termali. Non solo il perimetro di una villa, o le tracce di mura, utili da studiare ma poi ricopribili. Qui le mura sono alte, bene evidenti, con tanto di pavimentazioni, archi, volte. Si tratta probabilmente della continuazione della villa con impianto termale a pianta basil-

cale ritrovata poco distante, al di là dell'acquedotto, lo scorso gennaio. Anche quella, ironia della sorte, su un cantiere delle Ferrovie dello stato, quello per la Roma-Cassino. Allora ci fu una mobilitazione dei deputati verdi, che presentarono ripetute interrogazioni al ministero dei beni culturali, dell'ambiente e dell'interior sul destino dei reperti archeologici. Tra gli oggetti dell'interrogazione, anche il destino dell'antica via Latina.

*Pinella Murru  
2844*

*ES 24  
1982312/23611*